

Il nuovo Centro di Biotecnologie Molecolari e i suoi simpatici amici robotici

Nel giugno 2022 a Torino è stato inaugurato il secondo edificio del Centro Interdipartimentale di Biotecnologie Molecolari dell'Università.

Il nuovo edificio amplia il Centro di Biotecnologie dell'Università di Torino di altri 30 mila metri quadrati. Ospita 12 laboratori e 500 ricercatori, e lavora in collaborazione con le imprese del territorio e con il Politecnico. La ricerca, ha spiegato la direttrice Altruda, «sarà incentrata soprattutto sui tumori: immunologia, studio dei meccanismi base, e terapie avanzate».

«Questa è la casa delle biotecnologie e della scienza di base che a volte genera le scoperte più importanti. Con la pandemia ci siamo accorti dell'importanza della ricerca. L'occidente si è scoperto molto fragile e ha capito la necessità di fare squadra e investire sulla scienza. Questa struttura è un centro di eccellenza straordinario, utile perché c'è ancora molto da scoprire».

Parole che evidenziano come il fenomeno psichico del Covid si sia rivelato feconda opportunità per imbastire un nuovo giro di giostra e di denaro. Un vero lavaggio di immagine, se mai ce ne fosse stato bisogno, per la Scienza con la maiuscola. «Quello che oggi inauguriamo è la realizzazione di ciò che quando studiavo in questi stessi campi era solo un sogno – dice uno dei rappresentanti istituzionali – Una delle ragioni importanti alla base della decisione di costruire questo Centro è che l'industria vuole persone che abbiano capacità sperimentale. Non siamo più un'isola ma siamo vincolati, sotto il profilo delle risorse, dal rapporto con l'industria». Timida ma sincera ammissione rispetto a chi davvero determini il senso di tali ricerche sperimentali.

«Il nuovo Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino farà del Piemonte una eccellenza nel panorama nazionale della ricerca e sarà la vera arma per affrontare le sfide future nel campo della medicina e della scienza, con ricadute anche sul piano economico ed occupazionale. Ogni metro quadro di questa struttura è ossigeno puro per la ricerca» ha detto l'assessore all'Innovazione. Gli accadimenti recenti come il Covid, e i nuovi rischi come il vaiolo delle scimmie, sono degli avvisi ai quali bisogna reagire con forme di contrasto avanzatissime, affidandoci alla scienza. Quando parliamo di genoma umano ci sono molti misteri ancora da scoprire: solo con la ricerca potremo ottenere le risposte».

Homo Deus circola dunque già abbondantemente tra noi, e non indossa solamente il camice da laboratorio o una tuta protettiva sterile. La sua ascesa sembra non trovare ostacoli, se non quello del tempo.

Se poi siete tra coloro che hanno del buon tempo da spendere, la scienza e la tecnologia non mancano di allietare la fruizione dell'esperienza artistica con spirito innovativo sempre al passo (dell'oca) con un futuro sempre più preconfezionato e servito come un gelido piatto di carne sintetica dal sapore raffinatissimo.

Il pubblico della GAM [*Galleria d'Arte Moderna*] e di Palazzo Madama sperimenta la visita guidata da un robot, con il quale è anche possibile interagire ponendo domande! L'esperienza, è sempre bene sottolinearlo, è resa possibile dalla collaborazione tra realtà pubbliche e private che da più di tre anni sperimentano insieme le potenzialità della tecnologia 5G. L'iniziativa, con finanziamenti Ue, coinvolge Città di Torino, Ericsson, Tim, Fondazione Torino Musei e Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, con il contributo dei partner internazionali Atos e Samsung.

Ai visitatori di Palazzo Madama viene proposta una visita guidata della Sala Ceramiche accompagnati dal simpatico R1, il robot umanoide progettato dall'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, in grado di descrivere le opere e rispondere alle domande relative all'autore e al periodo storico. I visitatori possono inoltre, usando visori Meta Quest, risolvere un puzzle riposizionando i dipinti della Camera delle Guardie nelle proprie cornici. Infine sarà possibile visitare i sotterranei di Palazzo Madama con il Minirobot Double 3, che si sposta con precisione anche negli spazi ristretti. Alla GAM, invece, una classe di studenti della scuola Bernardino Drovetti connessa da remoto può manovrare direttamente dai banchi di scuola il Minirobot Double 3, che si trova nelle sale delle collezioni del '900. Obiettivo, una caccia al tesoro dentro al museo, ma restando a scuola protetti dalla mascherina e dal gel igienizzante. Il tutto è il frutto di tre anni di lavoro. Grazie a tali soluzioni, sottolineano i due musei con tutti gli enti coinvolti, «Palazzo Madama e GAM rappresentano oggi un unicum tecnologico a livello italiano e un raro esempio a livello europeo di edifici museali completamente coperti dal 5G».

Mica bazzecole!

Ma occhio che, uscendo dal museo potreste avere il privilegio di veder apparire una speciale navetta sperimentale, non made in Alenia, state calmi, ma frutto degli sforzi della sgangherata cricca GTT [*Gruppo Torinese Trasporti*].

Torino, infatti, è la prima città italiana a sperimentare la guida autonoma per il trasporto pubblico. La sperimentazione ufficiale durerà 6 mesi, da ottobre di quest'anno al marzo 2023. Saranno coinvolte due navette (portata massima 14 persone) senza conducente, ma sempre con un operatore a bordo, su un percorso di circa due chilometri nella zona degli ospedali, nel caso qualcuno dovesse patirne conseguenze indesiderate. «Riteniamo che questo tipo di sistemi in un futuro prossimo possano integrare la mobilità pubblica a supporto dei veicoli tradizionali – sottolinea il responsabile Strategie e altri business di GTT. La smart mobility è il nostro futuro e questo rappresenta un passo verso quel futuro – spiega la voce delle istituzioni. Siamo soddisfatti che questa prima sperimentazione italiana avvenga nella nostra città che da anni si attesta come centro di innovazione con sperimentazioni in ambito reale. I progetti di smart mobility avranno ricadute tangibili sulla qualità degli spostamenti delle persone e sull'ambiente».

Rumori di traffico, ingorgo, clacson impazziti.

La guida autonoma ha avuto un infarto.

La macchina si ferma.